

Maria Santissima Madre di Dio – 1 gennaio 2008

(Nm 6,22-27; Gal 4,4-7; Lc 2,16-21)

Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore

Oggi, cari fratelli e sorelle, celebriamo Maria Santissima sotto il suo titolo più importante: Madre di Dio. Fra le belle antifone dell'ufficio divino della solennità odierna, cantiamo questa: *Germinavit radix Jesse, orta est stella ex Jacob: Virgo peperit Salvatorem: te laudamus, Deus noster.*

Un germoglio è spuntato da Iesse, una stella è sorta da Giacobbe; dalla Vergine è nato il Salvatore: lode a te, nostro Dio! Ascoltiamo ora l'antifona...

Maria contiene tutta l'eredità del suo popolo Israele; lei rappresenta Iesse e Giacobbe. Da lei sorge la stella, la luce del mondo, il Salvatore.

Ho parlato alle Messe di Natale del Cristo come stella polare delle virtù e stella della speranza. Egli solo è la luce. Però nella meditazione profonda della tradizione cristiana, la Madre viene identificata in certi aspetti del ruolo del Figlio. Tale identificazione è sempre indirizzata alla gloria del Figlio, alla gloria di Dio. *Lode a te, nostro Dio!*

Dopo aver parlato già tre volte della stella della speranza che sorge da Cristo, il Papa, nella sua enciclica *Spe salvi*, riflette sull'antico titolo di Maria, *Stella maris*, Stella del mare. Certo, egli dice, *Gesù Cristo è la luce per eccellenza, il sole sorto sopra tutte le tenebre della storia. Ma per giungere fino a Lui abbiamo bisogno anche di luci vicine* (§49, p 96). Questo è un aspetto bello delle tradizioni cattolica e ortodossa: attorno alla luce centrale di Cristo, scintillano le piccole luci di tutte le anime fedeli.

Maria trasmette la luce di suo Figlio. Nella sua vita vediamo l'operazione della speranza. Le sue prime parole nel vangelo di Luca, *Come è possibile? Non conosco uomo* (Lc 1,34), attirano l'elaborazione della promessa: *Lo Spirito Santo scenderà su di te. Lei accetta nella speranza, non nell'attualità, Eccomi, sono la serva del Signore* (Lc 1,38).

Anche noi viviamo sulla base della promessa. Talvolta il cammino è difficile. Ci sentiamo abbandonati; la voce del Signore è silenziosa; percepiamo soltanto le tenebre. Ma cerchiamo di continuare a camminare. Non posso immaginare che il cammino di Maria fosse sempre facile. Nei vangeli, la vediamo raramente nel corso del ministero di Gesù. Due volte Luca ci dice che *custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore*. La frase suggestiva ci mostra una donna non soltanto pratica, come vediamo nella visita ad Elisabetta, oppure, nel quarto vangelo, alle nozze di Cana, ma anche pensosa, contemplativa. Le persone con queste ultime caratteristiche sentono più fortemente, forse, il peso dell'incoerenza e della mediocrità della vita umana. Se qualcuno guardasse solo al cammino terrestre di Gesù, difficilmente lo vedrebbe *grande e chiamato Figlio dell'Altissimo* (Lc 1,32). La sua fine proclamò un apparente fallimento totale.

Matteo, Marco e Luca dicono che alcune donne fossero presenti alla morte di Gesù. Solo Giovanni racconta la presenza della Madre. Alla fine, la speranza non deluse Maria. E la vediamo di nuovo negli Atti degli Apostoli, nella gioia della risurrezione, in attesa dello Spirito Santo.

La sua speranza non fallì perché amava Gesù e credette nella promessa. La nostra speranza non fallirà se conosciamo e amiamo Gesù Cristo. Per vedere la stella della speranza, dobbiamo aprire i nostri occhi e i nostri cuori. Con occhi chiusi e cuore chiuso, anche circondati dalla luce, rimaniamo nelle tenebre.

Concludiamo con le ultime parole dell'enciclica indirizzate dal Papa, direttamente alla Madre di Dio: *Maria, tu rimani in mezzo ai discepoli come la loro Madre, come Madre della speranza. Santa Maria, Madre di Dio, Madre nostra, insegnaci a credere, sperare ed amare con te. Indicaci la via verso il regno di Gesù! Stella del mare, brilla su di noi e guidaci nel nostro cammino!* (§50, p 100)